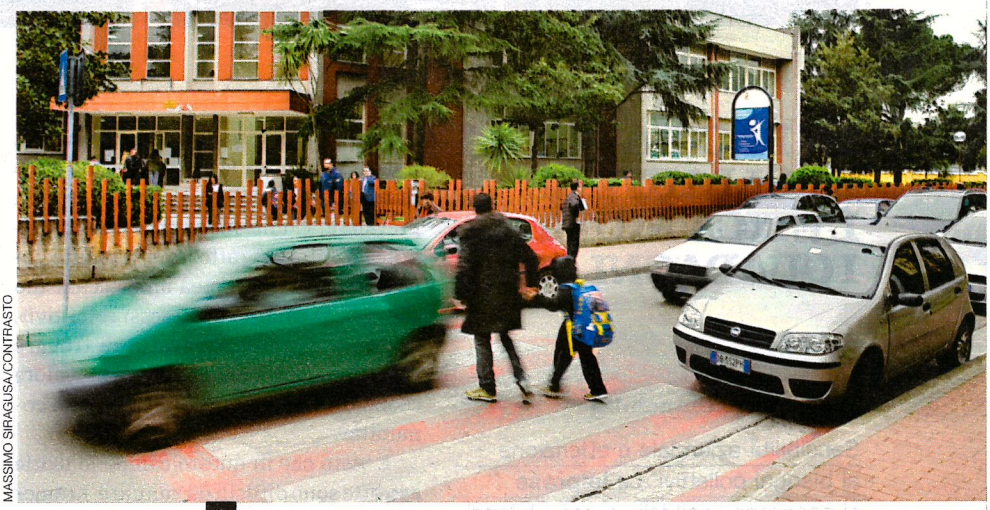
IL PROF SI IMPROVVISA *MOBILITY MANAGER* MA RESTA NELL'INGORGO

di Salvo Intravaia

Insegnare a genitori e alunni a usare meno l'automobile. Lo prevede una **legge,** ma mancano le linee guida. E i professori? Bocciano il caos



MASSIMO SIRAGUSA/CONTRASTO

IL *MOBILITY MANAGER* È STATO INTRODOTTO DALLA LEGGE SULLA GREEN ECONOMY (FEBBRAIO 2016)

Prima le buone intenzioni: provare a risolvere il caos del traffico davanti alle scuole. Poi immaginare come sarà la vita del *mobility manager,* una figura molto british almeno nel nome che avrà il compito di dispensare consigli dando un senso ad un progetto che sulla carta appare piuttosto complicato. Finale a sorpresa: toccherà ad un professore gestire la rivoluzione della mobilità stradale scolastica. Chi lo ha deciso? Una legge sulla green economy entrata in vigore lo scorso mese di febbraio e che punta a ridurre l'inquinamento.

Piuttosto semplice il pensiero del legislatore: meglio andare a scuola in bicicletta, usare i mezzi pubblici o sfruttarne uno condiviso. Quello che invece sembra discutibile è l'idea di affidare questo incarico a chi, oltre alla normale attività in classe, dovrà anche pensare a come «organizzare e coordinare gli spostamenti casa-scuola-casa del personale scolastico e degli alunni». Non solo: il neo manager, dovrà dispensare consigli a genitori e colleghi per convincerli a utilizzare mezzi non inquinanti. Ma non è ancora sufficiente: dovrà anche «mantenere i collegamenti con le aziende di trasporto, coordinarsi con gli istituti scolastici e studiare le soluzioni con le aziende che gestiscono il trasporto locale (su gomma e su ferro) per migliorare i servizi». Una mole di impegni per la quale non basterebbero mesi e mesi di «addestramento». E non finisce qui perché secondo le indicazioni il professore designato nel ruolo di *mobility manager* dovrà svolgere l'incarico nei ritagli di tempo. Infatti non sono previste riduzioni di orario e neppure un euro in più per le mansioni extra. Senza considerare il rischio dell'impopolarità: essere mandato al diavolo dai diretti interessati. Infatti l'unica arma a disposizione è la *moral suasion* che sembra davvero poca roba per combattere la cronica tenacia italiana di usare l'auto.

Come se non bastasse il ministero dell'Istruzione è in ritardo di oltre sei mesi sulla tabella di marcia indicata dalla legge. Per delineare i dettagli della nuova mansione, il Miur avrebbe dovuto emanare le linee guida entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della norma. Cosa che non è stata fatta. Da viale Trastevere minimizzano e replicano che sono stati stanziati 300 mila euro per formare queste nuove figure e che è solo questione di tempo. Nell'attesa tutto resta fermo. Con i sindacati che non nascondono lo scetticismo. «L'idea di fondo è buona, ma realizzata con questi criteri rischia di fallire», spiega Domenico Pantaleo della Flc Cgil. «E poi il ruolo dei docenti è di assicurare la didattica. Queste mansioni organizzative esulano dai loro compiti». Per restare in tema: errore da matita rossa. ■